

Riceviamo e Pubblichiamo • Riceviamo e Pubblichiamo

Un grazie a "La Voce" da Nino Cuffaro

Cara Direttrice,

ho letto l'articolo che riporta la mia ultima avventura politica. La ringrazio e Le rinnovo il mio apprezzamento per il modo attento in cui il suo giornale segue le vicende dei sambucesi che vivono in giro per l'Italia ed all'estero.

E' uno dei tanti motivi di orgoglio, La Voce, per il mio paese. E' il luogo in cui ho passato i periodi più belli della mia infanzia e della mia adolescenza e in cui ho lasciato tanti affetti.

Le ragioni che mi portano a dire che Sambuca è il posto privilegiato dei miei ricordi e dei miei sentimenti sono tante.

E certo, in primo luogo, stanno la sua gente e la sua storia politica.

Mi permetto di chiederle di ringraziarmi Felice Guzzardo (che desidererei conoscere) e "La Sinistra giovanile". Con le loro parole mi hanno provocato un momento di vera commozione soprattutto per l'accento alla figura di mio padre.

Spero di poterla incontrare presto. Intanto accolga, e assieme ai Suoi, i miei saluti più cari.

Antonino Cuffaro

Presidente Partito dei Comunisti Italiani

La Voce ai giovani: a Sambuca la politica deve cambiare

Spett.le Redazione de "La Voce"

affido a voi la pubblicazione del mio articolo che fortemente ho sentito la necessità di scrivere. Spero sia di vostro gradimento...

Se Robin Hood fosse vissuto in un'epoca come questa, si sarebbe adeguato al sistema come fan tutti. Un sistema che ha perso la continuità storica, un sistema senza più alcuna volontà di cambiamento, dove l'uomo è un "Adamo imperiale" che vede il mondo come specchio di sé, immerso in un sistema dal quale è difficile non lasciarsi corrompere, poiché fatto disordini, piuttosto che di ideali.

Un tempo ci si batteva fortemente per gli ideali in cui si credeva e per questi si moriva con onore, si lottava fino in fondo, fino alla fine per ciò in cui si credeva, ci si batteva forte la mano sul cuore, talvolta commossi, ogni qualvolta suonavano le note dell'inno di Mameli e, si guardava alto quel tricolore che aveva un'importanza suprema.

Un tempo per essere un buon politico occorreva essere soprattutto un buono storico per fare del passato una mappa da studiare, da migliorare, da non dimenticare, evitando di ripetere gli errori commessi in precedenza. Studiare il passato per far funzionare il futuro; un uomo politico era colui che sentiva forte il peso della sua carica, temendo di sbagliare, temendo di deludere chi riversava in lui speranze.

Oggi, invece, l'uomo politico è un narcisista che si illude di vedere nella sua posizione la concretizzazione delle proprie qualità e, da "lassù" osserva inerte il mondo come fosse lo specchio nel quale potersi ammirare, manovrando tutto a proprio piacimento. Così, mentre con il suo stipendio extra- large rubato a promesse mai concretizzate, tra cene, viaggi, ville in montagna e piscine si adagia su una vita di vizi che noi paghiamo, operai e impiegati faticano ad arrivare a fine mese. Siamo ancora disposti a sopportare tutto questo?

L'uomo politico deve ricordarsi che è il portavoce dei problemi dei cittadini, è colui che si impegna a risolverli, non colui che una volta raggiunta la "calda poltrona" si adagia senza alcuna voglia di cambiare.

Deve tenere alta la lista dei VALORI e degli IDEALI, non riempirsi la bocca di buoni propositi e promesse che sa di non mantenere.

Oggi, invece, ci sono politici e aspiranti politici che cambiano partito a seconda di ciò che esso sta ad offrire, che per far valere le proprie ragioni devono per forza attaccare l'avversario, politici che magicamente diventano amici in periodi elettorali. Non possiamo più stare a guardare e a lamentarci; l'Italia è fatta da noi, per cambiare occorre che cambiamo noi e cambi anche questa politica malata fatta di convenienza e favoritismi. Iniziamo dalla nostra piccola realtà locale, la nostra Sambuca, facendo in modo che essa sia guidata da chi veramente ha la fermezza di cambiare, da chi sinceramente ha voglia di trasformare idee in fatti, da chi crede fortemente in ciò che promette, dai giovani, da noi...

Con la speranza e il coraggio che queste parole non restino un manifesto solo da leggere...!

Margherita Ingolia

Sambuca: ieri cittadina modello, oggi residence per anziani

Se ci sediamo ad ascoltare l'attuale generazione di quarantenni e cinquantenni ci potremmo compiacere di quello che Sambuca è stata per le famiglie e per i giovani di un tempo, sambucesi e non. A oggi per i giovani: nulla!

Da circa un decennio a questa parte, il paese sembra andare sempre più velocemente indietro: tanto per costruire; è bastato poco tempo per distruggere!

I ragazzi di oggi sono costretti ad approdare in qualche paese limitrofo per non annoiarsi a trascorrere la solita monotona serata.

Sambuca offre puntualmente ogni giorno, ai propri cittadini, lo stesso programma: "niente di niente", strade impercorribili che da un momento all'altro si trasformano in "fiumi in piena" a causa delle rotture mai riparate in tempo (via Santa Lucia, piazza R. ne Siciliana, SP 69 Sambuca-Adriana, via Berlinguer, via Colonna Orsini, via Picciotti Sambucesi, ...), qualche festa per gli anziani; non c'è un piccolo ospedale funzionante, non ci sono cinema, non ci sono discoteche, non si organizzano serate per i giovani, se non molto raramente.

Per questo noi colpevolizziamo gli altri.

Ma noi cosa proponiamo? Nessuno prende alcuna iniziativa! Le uniche istituzioni che si distinguono per le buone attività proposte, in questo mare di monotonia e apatia, sono il Teatro "L'Ida" e, di tanto in tanto l'Assessorato Comunale Sport-Turismo-Spettacolo.

Ma in realtà, nonostante questo clima da "residence per anziani", qualcuno aveva affermato che addirittura avrebbe magicamente fatto rientrare a Sambuca quei giovani che per lavoro si erano allontanati dalla nostra cittadina!

Non solo non sono rientrati i ragazzi che da tempo si sono stabiliti fuori, ma ne continuano a partire in tanti appena conclusi gli studi e con loro, purtroppo, molti adulti disoccupati che lasciano talvolta la propria famiglia e i figli.

E allora che intenzioni ci sono? Cosa si propone ai pochi giovani rimasti?

Continuando di questo passo Sambuca sarà "evacuata".

Pertanto, chi di competenza, dovrebbe finirla di fare demagogia e sarebbe l'ora di provvedere per risollevare le sorti di questa cittadina! Sambuca è viva...

Sario Arbisi

Una discarica a cielo aperto al cimitero?

Gentile Direttrice,

sono nata e vivo a Torino, ma le mie origini sono sambucesi. Lo scorso novembre sono stata a Sambuca in occasione della Commemorazione dei Defunti.



Al cimitero si è presentata una scena incresciosa. Una discarica a cielo aperto si è presentata ai miei occhi, proprio a ridosso dell'ingresso laterale al luogo sacro. Lì ogni sorta di materiale di risulta, tavole, fusti, residui di costruzione. Mi chiedo, oggi più che mai si parla di tutela dell'ambiente e del paesaggio come è possibile tutto ciò peggio ancora se a ridosso di un luogo così simbolico?

Roberta Abruzzo